

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Certificazione antimafia rilasciata dallo Stato italiano anche per gli appalti pubblici in Ticino?

Nel nostro paese, la società, il mondo economico e la amministrazione pubblica non sembrano ancora pienamente consapevoli della minaccia costituita dalla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Lo stesso Consiglio federale, rispondendo il 1° settembre 2021 a un'interpellanza del consigliere nazionale Marco Romano, ha ammesso che la presenza delle mafie in Svizzera è stata sottovalutata per decenni.

Oggi, comunque, per il Dipartimento federale di giustizia e polizia, le organizzazioni criminali italiane sono una "minaccia considerevole" per il nostro Paese.

E il Ticino, per la vicinanza e i legami con l'Italia, è particolarmente esposto.

Ancora oggi un quotidiano ticinese riporta di una "Estorsione mafiosa in centro a Lugano" avvenuta nel 2016. In seguito alla sfumata compravendita di una villa nella Laguna Veneta, un professionista ticinese residente nel Luganese e attivo nel campo dell'immobiliare sarebbe stato minacciato più volte in Svizzera da una persona legata alla 'ndrangheta, cui ha poi consegnato ottantamila euro: «Mi ha fatto capire che mi avrebbero picchiato se non pagavo»¹

La notizia, si badi, è emersa non in seguito a una denuncia della vittima dell'estorsione, (che si è guardato bene dal farla): è emersa invece nell'ambito di un'inchiesta a carico di quattro persone, tra le quali un 57enne calabrese residente in Emilia-Romagna condannato nel 2021 in prima istanza a 16 anni e sei mesi per una lunga serie di altre estorsioni messe in atto con metodo mafioso nel nordest italiano nel 2013.

Oggi, le autorità federali sembrano finalmente decise a reagire in maniera proporzionata alla gravità della situazione: il nuovo procuratore generale della Confederazione, Stefan Blättler, ha ribadito più volte che la lotta alle mafie rientra tra le priorità delle autorità di perseguimento penale federali.

Una recente tavola rotonda organizzata dall'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata (O-TICO) dell'Università della Svizzera Italiana, e dall'Osservatore democratico, ha permesso di fare il punto: è tra l'altro stato ribadito che le organizzazioni criminali non si occupano solo di traffico di droga, ma che in Ticino è a rischio di infiltrazione mafiosa l'intera attività economica (in particolare i settori meno regolamentati).

Vi è inoltre il concreto rischio, che le organizzazioni criminali e il crimine organizzato si inseriscano anche nel settore degli appalti pubblici.

Ma come evitare che gli offerenti che sono stati condannati per aver commesso un crimine (ad es. riciclaggio di denaro), che hanno fatto ricorso a pratiche corruttive o hanno sottoscritto accordi illeciti in materia di concorrenza, vengano ammessi alla procedura di aggiudicazione di una commessa pubblica?

A Berna il Consigliere nazionale Marco Romano ha inoltrato un postulato, accolto dal Consiglio Federale, che recita:

¹ <https://www.cdt.ch/news/ticino/estorsione-mafiosa-in-centro-a-lugano-294449>

Il Consiglio federale è incaricato di valutare la possibilità e le eventuali necessità di modifiche del quadro legislativo affinché la Confederazione e le aziende da essa detenute possano chiedere nell'ambito di appalti pubblici la presentazione del certificato antimafia italiano sia alle aziende partecipanti sia a quelle beneficiarie di subappalti che hanno la sede principale (casa madre) in Italia. Al fine di non creare inutili oneri burocratici è ipotizzabile considerare solo appalti pubblici con un volume finanziario rilevante. La valutazione dovrebbe considerare la possibile ripresa della pratica anche da parte dei Cantoni ².

Avvalendomi della facoltà concessami dalla legge, chiedo dunque al Consiglio di Stato:

1. Come valuta il rischio dell'infiltrazione mafiosa in Ticino?
2. È disposto a esaminare se il certificato antimafia italiano (proposto per la Confederazione come misura di lotta contro la corruzione negli appalti pubblici) possa essere preso in considerazione nel quadro degli appalti pubblici cantonali e parastatali?

Maddalena Ermotti-Lepori

² <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaef?AffairId=20223658>